

farsi un'idea di chi egli fosse e di che cosa pensasse, resta il libro da consigliare senza esitazione a coloro che volessero incontrare per la prima volta questo grande italiano».

TEODORO KLITSCHKE DE LA GRANGE

Gianluca De Candia
Il rovescio del Vangelo
 EDB ed. - 2019
 Pagg. 104 - € 9,50

Il confronto/scontro con i quattro Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni ha fatto scrivere a generazioni di uomini e donne una valanga di libri per commento, apologia, narrazione, confutazione, reinvenzione, approfondimento, critica, *etc.* In pratica sono 2000 anni che si elaborano riflessioni, ideali e parole a partire da quelle Parole. Nonostante ciò è ancora possibile dire qualcosa di particolare e *originale* a proposito del messaggio di Speranza inaugurato da Gesù Cristo. E non soltanto perché i testi evangelici sono infinitamente *generativi* in sé stessi, ma perché la vita, la passione e la morte dell'Uomo di Nazareth continuano a provocare la *rinascita* umana e spirituale di tantissime persone.

Nel breve saggio *Il rovescio del Vangelo* il giovane teologo Gianluca De Candia legge appunto la Parola di Dio «al rovescio», nel senso di partire dalla prospettiva di coloro che hanno incontrato il Figlio di Dio fatto uomo, da San Giuseppe padre putativo alla Vergine Maria madre di Dio, da Giovanni Battista alla peccatrice di Magdala, per finire con Giuda, Pietro apostolo, Caifa, Anna, Ponzio Pilato ed Erode. Con un linguaggio essenziale e allo stesso tempo originale e sapienziale, il prof. De Candia attrae il lettore

con espressioni che appaiono in certo senso *inedite*, come ad esempio quella dello «*charme di Gesù*». In effetti, come hanno osservato vari esegeti, la traduzione di Giovanni, 10,1-18 che identifica il Cristo come *Buon Pastore* andrebbe più significativamente resa con quella più letterale di *Bel Pastore*. L'aggettivo dal greco che troviamo nel quarto Vangelo è *kalos* (bello), che San Giovanni utilizza unicamente in riferimento a Gesù e alla sua missione. La bellezza e l'attrattiva fisica di Gesù come uomo, del resto, discende dall'Unità inarrivabile della sua Bontà e della sua Verità.

Il decimo capitolo di Giovanni, che si può definire una vera e propria catechesi sul Gesù *Buon (Bel) Pastore*, si fonda sul testo del Salmo 22, nel quale si celebra la fiducia e l'abbandono dell'israelita fedele nei confronti di Dio. Con l'«*io sono*» proprio di Giovanni, il Salvatore applica a sé quanto nell'Antico Testamento era stato scritto nei salmi, nei profeti e nei testi sapienziali sul Pastore buono che è, appunto, il «*Bel Pastore*».

Lo *charme* del Rabbi di Nazareth, spiega De Candia, filtra da ogni pagina del Vangelo. Per accostarsi alla patina di luce che ovunque lo accompagna, occorre quindi leggere i racconti evangelici «al rovescio» appunto, a partire dalla prospettiva di coloro che hanno incontrato personalmente Gesù. E così nel capitolo *Yosef, il sognatore* l'Autore descrive San Giuseppe come il giovane falegname ardente che sacrifica amore e famiglia al disegno divino. Un genio della solitudine e del silenzio, aggiunge De Candia, dalla «*personalità immensa, da sempre rimasta nell'ombra. Un gigante dell'incuranza di sé [...] perché non ci vuole molta forza per esibirsi, ma ce ne vuole molta per ritrarsi*». L'Autore passa poi a Giovanni Battista (*Jochanan, il Battista*), l'uomo di sabbia, il profeta impavido e incandescente, che alla maniera degli antichi morirà a causa della vendetta di una donna, quindi a Giuda Iscariota (*Yehūdāh, l'amico*), che tradisce per un disegno ingenuo e megalomane come quello di spingere il Dio fatto uomo a capeggiare una «*riscossa*» esclusivamente terrena e nazionalistica. Poi Miriam di Magdala *l'amante*, la Maddalena, donna libera e frivola, follemente vitale, che sfida i farisei e la loro vile impurità scoprendo nella purezza un'estasi più grande di quella del peccato. Infine Maria Santissima, *Miriam, la madre*, nata senza quel peccato che è un «*velo di insostenibile malizia che appesantisce tutto*» e Pietro il pescatore, *Kēfa, la roccia*, lo scettico di fede ma umile e alla fine sempre fedele al suo Maestro, che per questo è scelto come primo Papa. Vediamo tutti questi personaggi

storici da vicino, e De Candia ci aiuta a leggere il loro cuore, in una sacra rappresentazione dei sentimenti che il Cristo fa nascere, in un racconto agile come una ballata e intenso come una meditazione.

I personaggi diventano il lasciapassare per liberare la nostra capacità di immaginazione e ci fanno tornare di nuovo *curiosi* del Vangelo che, il libro ci incoraggia a rileggere con i nostri occhi.

Già con il suo primo libro *Della amabilità del Cristianesimo*, scritto da giovanissimo, De Candia aveva evidenziato una naturalezza di stile che risulta piuttosto rara per i teologi contemporanei. In questo suo ultimo saggio ha raggiunto, con la maturità di studi e di pensiero, una efficacia ancora maggiore.

Gianluca De Candia insegna teologia in due università tedesche, *Teologia sistematica* in quella di Siegen e *Questioni filosofiche fondamentali della teologia* - come libero docente - nella *Westfälische Wilhelms-Universität* di Münster.

GIUSEPPE BRIENZA

Guido Taietti

*Trattato sul sovranismo
 o del populismo efficace*
 Fonte di Connla ed. - 2019
 Pagg. 176 - € 15,00

Un interessante saggio sul tema politico del momento: Il Sovranismo.

L'autore sceglie di introdurre l'argomento passando in rassegna il dibattito politico in merito alle caratteristiche dei partiti populistici e delle realtà più radicali (fasciste o «di estrema destra») evitando coscientemente l'intero dibattito giornalistico oramai completamente sfalsato da un uso superficiale ed elettorale dei termini.

Dopo aver lavorato sulle definizioni di questi soggetti politici l'autore, ad uso soprattutto del lettore italiano, analizza dettagliatamente la *Lega* di Salvini, alla luce delle caratteristiche individuate precedentemente per i partiti populistici e il partito/movimento *CasaPound Italia*, alla luce dei tratti che la letteratura individua come propri dei «soggetti politici fascisti in democrazia».

Propone infine una inedita definizione di Sovranismo, non tanto ideologica e teorica e quindi astrattamente conseguente dalla centralità del concetto di Sovranità in una offerta politica, quanto piuttosto operativa.

Il Sovranismo è oggi, e soprattutto dovrà essere domani, la risultante del rapporto tra i partiti populistici più identitari (come la *Lega* salviniana, il *Rassemblement National* di Marine le Pen ecc), perfette macchine per raccogliere consensi ed agire efficacemente sul piano elettorale e soggetti politici più radicali, identitari, persino fascisti o post fascisti, assolutamente meno effi-

